

“Il parroco a tal uopo, invita 12 poveri del paese, che entrano in chiesa vestiti di bianco camice e si assidono su due banchi l'uno di rimpetto all'altro, cioè sei su un banco e gli altri sei sopra l'altro... Poi procede alla lavanda dei piedi, che si pratica mediante un piccolo fascio di rosmarino e di altre erbe aromatiche, che si intingono nell'acqua, ed infine dopo aver baciato i piedi loro, dà ai poveri suddetti una torta di pane e pochi soldi. Il popolo, poi, fa a gara per poter avere un po' di pane della cena” (17).

Ad Amantea (CS), gli apostoli dell'ultima cena venivano rappresentati da 12 pescatori della Congrega dei marinai e scelti secondo una tipologia fisica e psicologia dei personaggi evangelici: Giuda, Pietro, Giovanni... (18).

7 - Un Giuda... ben trattato

Dopo aver lavato i piedi dei “discepoli” o degli “apostoli” il sacerdote dà ad ognuno un (pezzo di) pane e in qualche paese anche una moneta o una frutta.

A Guardavalle (CZ) il “Giuda” riceve razione doppia rispetto agli altri discepoli quasi a ricordare - come nota il vangelo - il suo attaccamento al denaro e, comunque, il suo cuore di avido e di ladro... (19).

8 - Il “sepolcro”

Era il luogo dove veniva riposta l'ostia consacrata (Eucaristia) e conservata per il rito del venerdì santo, giorno in cui la liturgia non prevede (ancora oggi) la celebrazione della Messa, per lasciare ampio spazio all'Azione Liturgica della morte di Cristo. La Messa poi viene celebrata al termine della veglia del sabato santo.

Il “sepolcro” (impropriamente così chiamato) era costituito da

(17) G. B. Marzano, *Usi e Costumi di Laureana Borrello*, (1923), p. 44.

(18) Vincenzo Segreti, *art. cit.*

(19) Testimonianza personale

un'urna dorata che sveltava alla sommità di una gradinata di legno lungo la quale venivano deposti vasi con grano germogliato all'ombra.

In più parti, una volta storpiato il concetto di “sepolcro”, il popolo visualizzava l'idea della morte del Cristo morto. Ma siamo ancora al giovedì santo e ancora non è stata fatta la commemorazione della morte di Cristo.

9 - La visita ai “sepolcri”

La visita ai “sepolcri” era obbligo di ogni buon cristiano, mentre le donne avvolte nei loro neri *vanicali* (lunghe scialli) stavano a vegliare nelle chiese buie e sature di odori di cera e incenso, cullandosi in cantilene dolorose (20).

In alcuni paesi l'abito indossato per la visita ai sepolcri doveva essere bello.

“Fino alla prima metà del Novecento era di prammatica - secondo un costume di derivazione ispano-napoletana - che i ceti altoborghesi indossassero eleganti abiti neri. Le donne, in particolare, vengono ricordate dal popolino per le ricche vesti di seta nera, che producevano durante il rito e il trasferimento da una chiesa all'altra un caratteristico rumore: *'u strusciu*” (21).

Altrove gli abiti erano quelli semplici, ma sempre di color bruno.

I membri delle confraternite poi facevano la visita con una corona di spine attorno al capo, cantando il *miserere* per le strade (22): ciò avveniva appunto a Laureana di Borrello (RC).

10 - “Sepolcro” rispettoso

Le chiese con i “sepolcri”, una volta, restavano aperte tutta la notte del

(20) Cfr. Achille Curcio, *art. cit.*

(21) Vincenzo Segreti, *art. cit.*

(22) G. B. Marzano, *op. cit.*, p. 45.